Cultura e Società

MACRO

Roma celebra Arcimboldo un artista del mistero seguace di Leonardo ma anche poeta e filosofo

A Palazzo Barberini dal 20 ottobre in mostra dipinti, disegni e le famose teste composte di frutta e verdure

Riscoperte

Cather e «Gatsby», un plagio devoto

Da Capri Fitzgerald scrive ammirato alla collega, scusandosi per averle «rubato» una frase

Fabrizio Coscia

Dal febbraio 1925, due mesi prima l'uscita del *Grande Gatsby*, il giovane e già famoso Francis Scott Fitzgerald è a Capri, all'hotel Tiberio, con la moglie Zelda. Di giorno corregge le bozze e di notte si ubriaca, frequentando lussureggianti party in compagnia di Compton Mackanzie, Somerset Maugham e Norman Douglas.

Capri - con i suoi tetti arrotondati, «fatti a coppa per raccogliere piogge che non cadono mai», come avrebbe ricordato lo scrittore - è, in quegli anni, una piccola ed esclusiva capitale cosmopolita dell'eccentricità, dove si riuniscono personalità bizzarre, scrittori, scienziati, artisti, che animano le sue notti effervescenti tra jazz e champagne. Scottie e Zelda sono innamoratissimi, ma tra loro sono furiosi i litigi alcolici che durano giorni e giorni (come una sera a una festa al Quisisana, con il malcapitato Edwin Cerio, architetto caprese ed ex sindaco dell'isola).

Il romanzo
In «Lucy Gayheart» la storia di un'innocenza infranta

Fitzgerald, dunque, sta rivedendo il suo capolavoro ed è tormentato dai dubbi fino alla fine. Così il 10 aprile 1925, il giorno stesso della pubblicazione del *Grande Gatsby*, scrive una curiosa lettera alla più anziana collega Willa Cather per scusarsi di un inconsapevole, «apparente plagio» che potrà trovare nel suo nuovo romanzo, una frase che ha deciso di lasciare benché, per una strana coincidenza, descriva il fascino femminile con parole molto simili - pur se, ammette, in maniera non altrettanto «limpida, stupenda, emozionante» - a quelle che ha usato lei nel suo *Una signora perduta*, pubblicato due anni prima.

Ma chi era questa donna di cui Fitzgerald si dichiara da Capri «uno dei più grandi ammiratori», venerata anche da Truman Capote e dal poeta Wallace Stevens? In Italia di lei si sa e si legge ancora troppo poco (il settantenario della sua morte, avvenuta a New York il 24 aprile 1947, è caduto da noi quest'anno nel silenzio), benché sia stata tradotta da diverse case editrici, ma sempre in maniera occasionale e dispersiva.

Nata in Virginia nel 1873 da una famiglia di origini irlandesi e alsaziane, e cresciuta nel Nebraska, cantora del tramonto dell'epopea del West e della dura vita dei pionieri emigrati (boemi, francesi, tedeschi), la Cather è una discepola di Henry James, anche se lontana dalla scena sociale del suo maestro. Tra i tanti motivi per leggere i suoi libri, c'è innanzitutto la loro esemplare essenzialità stilistica, ma prima ancora che in questo dato formale, il segreto del loro fascino risiede in un connubio irresistibile: da un lato l'erotismo di cui sono pervasi i personaggi femminili (derivato dal lesbismo non dichiarato dell'autrice), e dall'altro la straordinaria sensibilità pittorica nel rendere la percezione soggettiva e mutevole del paesaggio naturale.

È soprattutto una scrittrice del rimpianto amoroso, la Cather, ma in questo rimpianto non lascia trapelare nulla di sentimentale; piuttosto vi si trova la consapevolezza stoica che la vita è sempre perdita secca, e che la sua unica fonte di felicità può essere trovata nell'elegia di un tempo irrimediabilmente andato. Pochi scrittori riescono come lei a farci percepire così l'effimera e intensa e crudele bellezza dell'esistenza umana. Basta leggere, appunto, *Una signora perduta* (Adelphi), o il suo capolavoro: *La mia Antonia* (1918), un romanzo che può accompagnarci per una vita intera. Il merito di averlo riproposto, dopo decenni di assenza, è della Elliot edizioni. La stessa Elliot ha pubblicato *Uno dei nostri* che valse alla scrittrice il Premio Pulitzer nel 1923, e adesso *Lucy Gayheart* (pagine 185, euro 17,50, traduzione di Sara Ragusa), penultima opera della Cather, pubblicata nel 1935, e in Italia edita solo in una raccolta del '56: un romanzo breve che conserva una freschezza e un nitore ammirevoli, pur nella parabola tragica della giovane protagonista. È la storia di una innocenza, di una seduttiva purezza, che si spezzano a contatto della vita. Ma è anche, in un magistrale cambio di punto di vista finale, ancora una volta, la storia - struggente come i Lieder di Schubert che le fanno da colonna sonora - di un amore perduto, di una felicità sfuggita, come le «tre orme leggere che correvano via» impresse nel cemento di un marciapiede da Lucy quando era solo una ragazzina, fuori la sua casa di campagna: vestigia che il tempo non ha mai scalfito, esattamente come non scalfisce la dolente bellezza dell'arte di Willa Cather.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerata da Truman Capote Willa Cather, scomparsa 70 anni fa

La scrittrice americana
Discepola di Henry James morta 70 anni fa, in Italia è poco conosciuta nonostante il premio Pulitzer vinto nel 1923

L'omaggio

A Marrakech apre il museo Saint Laurent

Nei desideri di Pierre Bergé doveva essere un luogo «contemporaneo, marocchino, attento ai dettagli». Ma soprattutto un luogo di cultura vivo, non un mausoleo. Il Museo Yves Saint Laurent di Marrakech che apre al pubblico giovedì riesce ad esaudire il sogno dell'imprenditore e compagno di vita dello stilista. Il taglio del nastro è affidato alla regina consorte Lalla Salma, mentre nella città ocra si rincorrono gli eventi, le proiezioni e le mostre a tema. Il Museo YSL di Marrakech s'ispira architettonicamente alle Kasbah, è realizzato con materiali locali e si integra perfettamente nell'ambiente circostante.

Il reportage

Jovine in viaggio nel «suo» Molise tra i contadini senza miracoli

Francesco Durante

Se cercate bene nella loro bibliografia, vedrete che quasi tutti gli scrittori del '900 hanno scritto molto per i giornali. Scrivere articoli è un buon allenamento per imprese maggiori, ed è soprattutto la parte «alimentare» di un percorso professionale non agevole. E fra le decine e centinaia di articoli scritti per i giornali, ve ne sono spesso non pochi di viaggio, dedicati magari a luoghi a quegli scrittori familiari. Può capitare che sia roba tirata via con la mano sinistra; ma può anche succedere che quegli elzeviri, riletti in prospettiva, finiscano per dirci qualcosa d'importante, e che addirittura riescano a illuminare le ragioni dell'autore, a spiegare che cosa c'è dietro la parte più cospicua della sua opera. Ecco dunque che dietro *Signora Ava* e *Le terre del Sacramento*, i due capolavori che hanno consacrato Francesco Jovine come uno dei maggiori narratori del secolo passato, c'è tra altro questo *Viaggio nel Molise* fatto di una dozzina di articoli usciti nel '41 sul «Giornale d'Italia» poi raccolti in un volume postumo nel 1967; volume che ora, per le impeccabili cure di Sebastiano Martelli, l'editore Iannone di Isernia ripropone accresciuto di una seconda sezione, con pezzi scritti dopo la guerra fino alla prematura scomparsa di Jovine nel 1950.

Ecco dunque l'intero reportage sul Molise (scritto da un molisano che in quel momento viveva a Roma), una regione che incomincia alla stazioncina ferroviaria di Caianello, e che prevalentemente sui treni ni di un tempo viene percorsa. Abbiamo, poi, una serie di altri articoli che completano e arricchiscono quel reportage: sui contadini, sull'emigrazione, sulla geografia del Molise e quella del Mezzogiorno. Qui Jovine, figlio anch'egli di contadini, s'appassiona a un tema che gli sta a cuore, e lo indaga con profondità storica, riandando al 1799 o alle più recenti tragedie della dittatura. Sui contadini, scrive Jovine, «il fascismo passò come un nugolo di insetti avidi che insidiavano la loro esistenza e la loro fortuna». Essi, nell'Italia prefascista, avevano una vita politica che si limitava a «un'allegra settimana di primavera» a ridosso delle elezioni, allorché si celebrava «una specie di festa popolare in onore di un santo invisibile che aveva promesso di far sorgere una strada in contrada Camarda, un ponte sul torrente Cervaro, un bosco di acace sulla frana Cavatella che voleva mangiarsi il villaggio». Era un santo che «chiedeva omaggio di grida, di evviva, di canti», ma che «non faceva naturalmente i miracoli promessi, ma i contadini sanno che i miracoli sono già tutti accaduti in un passato immemorabile o si verificheranno in un lontano futuro».

La raccolta
Gli articoli per i giornali raccontano l'animo vero dell'autore

I contadini per i quali «due sole cose sono eterne: Iddio e la terra», binomio cui lo scrittore di Guardialfiera vorrebbe poter aggiungere la libertà, pur sapendo che «l'anima segreta del contadino meridionale attende ancora (...) chi sappia parlare un linguaggio semplice ed essenziale che lo persuada ad entrare, con illuminata coscienza, nel circolo della vita politica italiana». Del resto, «la storia delle genti meridionali è la storia della terra»; e forse in nessun'altra parte d'Europa «tutto un popolo per secoli ha avuto la terra come termine immutabile dei suoi conflitti e delle sue speranze».

maildurante@gmail.com

Poesia

Attanasio: il silenzio e le cose

Alessandra Pacelli

C'è qualcosa di intimo e allo stesso tempo corale che ti mette a nudo, spalle al muro. Ma che anche ti consola, ti arriva come una carezza «quando la notte prende la forma cedevole dell'ombra». Quello di Daniela Attanasio è un «abbozzo di mondo» fatto di silenzi e di cose, di «pacchetti di onde» che scompaginano il vivere quotidiano, di cortocircuiti tra l'io e l'altro, in cui «ti raccogli nella forma dell'anima». E c'è la città, abitata e trafficata ma mediata da un ospite inatteso: «con Mahler tutto cambia/ tutto si fa fragile e duro/ oscilla e muove». La possibilità del sublime dunque è a portata di mano, e davvero tutto si fa «Vicino e visibile», come titola l'ultima raccolta dell'autrice romana (Nino Aragno editore, pagg. 113, euro 12). La sua poesia dipana però percorsi sghembi, racconta inciampi, piccoli baratri interiori che ha imparato ad addomesticare, anche scoprendo che a volte è «meglio guardare che capire». Attanasio percorre dunque quei sentimenti che non si riesce mai ad abitare fino in fondo, avanza nel tempo e poi decelera tornando ai ricordi, agli sguardi a ritroso che diventano versi piani e bellissimi: «in quegli anni ha sognato amori superbi e lunghissime aurore/ poi si è confusa con la vita reale e se ha ceduto qualcosa/ lo ha fatto tremando,/ tremando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente
www.legalmente.net
Milano
Tel. 02477971 - Fax 0247797244
Roma
Tel. 0637708486-424 - Fax 0637708415
Napoli
Tel. 0812473111 - Fax 0812473220
Lecce
Tel. 08322781 - Fax 0832278222

I.N.R.C.A. - ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO - ANCONA
Avviso di proroga termini
Con riferimento alla procedura aperta per la fornitura di gas medicinali e tecnici ed oneri connessi nonché servizi relativi alla fornitura per le esigenze del POR Inrca per la durata di 5 anni - Lotto A CIG 7177029FAD - Lotto B CIG 7177047E88 - Lotto C CIG 717706388D, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale V Serie Speciale n. 92 del 11/08/2017, si comunicano che vengono prorogati i seguenti termini: richieste chiarimenti tramite pec anziché 28.09.2017 leggi 17.10.2017 ore 12.00, pubblicazione chiarimenti anziché 03.10.2017 leggi 24.10.2017 ore 12.00, scadenza presentazione offerte anziché 09.10.2017 leggi 31.10.2017 ore 12.00, apertura offerte anziché 10.10.2017 leggi 07.11.2017 ore 10.00 presso Amm.ne INRCA Via Santa Margherita, 5 Ancona.
IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
F.to Dott.ssa Veruschka Nardi

AZIENDA OSPEDALIERA SAN CAMILLO FORLANINI
Circonvallazione Gianicolense, 87 – 00152 Roma
ESTRATTO AVVISO GARA ESPERITA
Questa Azienda, con deliberazione n. 1257 del 22/09/2017, ha aggiudicato una gara a procedura aperta per la fornitura biennale di un Sistema macchina reattivi per analisi Array – CGH per le necessità della U.O.C. Laboratorio di Genetica Medica dell'Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini. Ditta aggiudicataria: Technogenetics, importo aggiudicato € 240.000,00 Iva esclusa, CIG 704260095D.
L'avviso di aggiudicazione è stato inviato alla GUUE il 04/10/2017 e pubblicato sui siti www.regione.lazio.it, http://www.serviziocontrattipubblici.it e http://www.scamilloforlanini.rm.it/benieservizi, da ciascuno dei quali può essere tratta ogni ulteriore informazione utile.
Responsabile del Procedimento: D.ssa Crocifissa Gagliano.
Direttore dell'Esecuzione del Contratto: D.ssa Cinzia Monaco per la fornitura riguardante i reattivi e Direttore dell'Esecuzione del Contratto: Dott. Marcello Valensise per la parte riguardante la strumentazione.
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Fabrizio d'Alba

Guardia di Finanza
CENTRO DI AVIAZIONE
Ufficio Amministrazione/Sezione Acquisti-Contratti
Via Pratica di Mare, 45 – 00071 Pomezia (RM)
tel. 0691913730/31 – fax 0691913758
Pec: rm0930000p@pec.gdf.it - Codice Fiscale 97061500589
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO
Si rende noto che questo Ente ha provveduto a pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – V Serie Speciale – Contratti Pubblici, n. 117 del 09 ottobre 2017, un Avviso di Aggiudicazione Appalto, ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016, relativo all'affidamento di Cicli informativi "Pilot Recurrent Emergency Training" (risoluzione emergenze sul simulatore di volo) elicottero A109N-MCH109A" e Corso di "Abilitazione pilotaggio" elicottero A109N-MCH109A — attività al simulatore di tipo FTDI. CIG 716472561B.
L COMANDANTE DEL CENTRO DI AVIAZIONE INT.LE
(Col. t. ISSMI pil. Armando Franza)

PRESSToday (annavoltaggio@elliotedizioni.it)
IL_MATTINO - NAZIONALE - 15 - 16/10/17
Time: 15/10/17 21:43
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.